

La città violenta

Sparò contro un'auto con donne e bambini preso baby-pistolero

L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

Un mese fa rischiò di fare una strage sparando contro un'auto sulla quale viaggiavano, tra l'altro, anche donne e un bambino. Ennesimo episodio della follia che corre lungo le strade di Napoli, di giorno come di notte. Grazie a un'indagine rapida e puntuale della squadra Mobile della Questura partenopea l'autore dei colpi di pistola che ferirono il conducente di una 500 in via Amerigo Vespucci è stato identificato e catturato: A.M. oggi ha 18 anni, ma il 15 ottobre scorso era ancora minorenne (avrebbe celebrato il compleanno 48 ore dopo il fattaccio). Ora è in carcere, a Nisida.

LA RICOSTRUZIONE

Il ragazzo è stato arrestato ieri mattina dagli uomini della Squadra Mobile guidata dal primo dirigente Alfredo Fabbrocini. Le indagini, scattate il 15 ottobre subito dopo il ferimento

L'EPISODIO RISALE AL 15 OTTOBRE SCORSO PER IL RAGAZZO PESANTI ACCUSE: TENTATO OMICIDIO E PORTO DI ARMI

► Via Vespucci, lite per motivi di viabilità il minore ferì un uomo prima di fuggire ► Miracolosamente illeso gli altri viaggiatori l'autore del raid ora è in carcere a Nisida

dell'automobilista al volante della utilitaria in via Vespucci, si erano subito indirizzate verso una pista precisa. Testimonianze e raccolta di immagini dei sistemi di videosorveglianza avevano consentito di fornire un sommario identikit del giovanissimo "pistolero", e successivi approfondimenti avevano portato gli investigatori a dare un nome all'attentatore.

Non ancora identificato, invece, il complice che era alla guida dell'auto che, sfrecciando sulla strada, aveva incrociato la 500 con la famiglia a bordo: per una banale questione di viabilità era

scoppiata una lite, al culmine della quale il 17enne aveva estratto una pistola facendo fuoco più volte all'indirizzo dell'automobilista: alcuni colpi lo raggiunsero ad una mano e alla gamba sinistra. Solo per un caso non ci scappò il morto. Anzi, i morti: in quella vettura presa di mira dai proiettili viaggiavano infatti anche la moglie, la cognata e il figlioletto del ferito.

L'AGGUATO

La sparatoria in cui rimase ferito un automobilista risale al 15 ottobre scorso

Un altro episodio di ordinaria follia che si iscrive nell'albo nero della violenza di strada, a Napoli come in tutta l'area metropolitana. Particolare che aggiunge tinte forti al quadro complessivo dei fatti: il raid scattò poco dopo l'alba del 15 ottobre, anche se ormai non sorprende più il fatto che anche alla luce del giorno, e in un orario mattutino in città circolano tranquillamente loschi personaggi di ogni età armati.

IL PERSONAGGIO

Di A.M. gli archivi giudiziari rac-

contano nulla. Nessun precedente, nessun episodio di rilievo nel passato recente e remoto di questo ragazzo che - ad onta dell'anagrafe - si presenta più come un giovane decisamente più grande dell'età che ha. Chiaro di capelli e di carnagione, alto un metro e 84, sguardo tagliente e deciso, è nato e cresciuto nella

Un centro per Ornella ammazzata dal marito

Dal dramma di chi non c'è più a quello di chi sopravvive, tra mille difficoltà, nel suo ricordo. Vittime di femminicidio e orfani di quelle stesse donne uccise per mano di uomini violenti. Due facce dello stesso fenomeno che, a pochi giorni dalla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, sono state il tema di due iniziative: il centro anti-violenza dedicato a Ornella Pinto nell'istituto comprensivo Russolillo di Pianura e la tavola rotonda dal titolo "Orfani speciali" che si è svolta al Maschio Angioino. Nei locali dell'istituto è stata inaugurata "La stanza di Ornella", il centro anti-violenza che sarà coordinato dall'associazione Maddalena e intitolato alla memoria della docente di sostegno uccisa dall'ex compagno nel 2021. Tra gli intervenuti, gli assessori comunali all'istruzione e alle pari opportunità Maura Striano ed Emanuela Ferrante; il procuratore aggiunto Raffaello Falcone; la presidente del Tribunale dei minori Paola Brunese; la pm della Procura dei minori Claudia De Luca. Al Maschio Angioino ricordati i 305 orfani di femminicidio al Sud (72 in Campania). Dati emersi nel corso della tavola rotonda sui figli di vittime di crimini organizzata dalla cooperativa sociale Irene 95 e dal Consorzio Co.Re. in collaborazione con il Comune nell'ambito del progetto Respiro. Presenti la procuratrice minorile Maria de Luzenberger, la presidente dell'Ordine degli avvocati Immacolata Troianiello e l'assessore comunale Luca Trapanese; la consigliera regionale Roberta Gaeta.

Giuliana Covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zona orientale di Napoli, tra i quartieri di San Giovanni e Barra.

Gli investigatori tuttavia spiegano che - nonostante non abbia precedenti specifici - l'oggi 18enne aveva non poche amicizie pericolose: e pur non restando tracce della sua partecipazione ad altre azioni delittuose, il ragazzo frequentava abitualmente soggetti vicini agli ambienti della delinquenza locali. I suoi cattivi maestri.

IN CELLA

Essendo l'episodio della sparatoria avvenuto quando era ancora 17enne, l'inchiesta che lo ha portato in carcere è stata coordinata dai pubblici ministeri della Procura della Repubblica per i minorenni.

Rapidissima l'evoluzione investigativa: una volta chiuso il cerchio da parte della Polizia di Stato, il fascicolo è stato trasmesso al giudice per le indagini preliminari che ha emesso una ordinanza di custodia cautelare nella quale al ragazzo vengono contestati reati molto gravi: tentato omicidio e porto di arma comune da sparare. A carico dell'indagato esistono pesanti elementi di colpevolezza.

I prossimi passi della vicenda giudiziaria porteranno la procura - all'esito dell'interrogatorio di garanzia da parte dello stesso giudice per le indagini preliminari e di un eventuale, ipotetico ricorso da parte del difensore al tribunale del Riesame - con ogni probabilità ad esercitare l'azione penale con la richiesta di rinvio a giudizio e ad un probabile processo in tempi anche rapidi.

Le indagini, come detto, proseguono intanto per cercare di identificare il complice del 17enne che guidava l'auto. Si tratta, con ogni probabilità, di un altro giovane residente nell'area orientale della città. Questo episodio conferma infine che nella mappa delle strade della violenza, via Amerigo Vespucci resta uno dei transiti a più alto rischio per gli episodi legati alla microcriminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA AFFIDATA ALLA SQUADRA MOBILE ORA È CACCIA APERTA AL COMPLICE CHE DOPO L'ASSALTO RIUSCÌ A FUGGIRE

la correttezza della propria condotta fino a prova contraria.

Una vicenda con tante facce, dal momento che tra i principali beneficiari della frode figura una società di Napoli che, fino alla dichiarazione di fallimento, era co-gestita di fatto da elementi apicali del clan Formicola e del clan Silenzio, uno dei quali già destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale antimafia.

LA FRONTIERA

Una vicenda che conferma la frontiera della economia digitale, secondo una ricostruzione che si avvale del lavoro investigativo di un intero pool di pm. Si parte da reati fiscali e tributari, che consentono di creare fondi neri. La moneta viene smaterializzata. Diventa bitcoin, valuta digitale, che può essere trasferita in modo elettronico grazie a piattaforme dedicate a questo genere di scambi economici. Valori che possono poi essere materializzati in qualsiasi momento e in qualsiasi altra parte del mondo, sempre grazie a un clic sul pc e all'accesso a piattaforme dedicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi-frode sulle accise e riciclaggio «Così la camorra investe nei Bitcoin»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Operavano su conti esteri, attraverso la costituzione di trust, l'iscrizione a piattaforme di bitcoin e con la reiterata fittizia intestazione di società e di beni mobili e immobili a soggetti prestanome. Usavano anche i canali della moneta digitale, le persone indagate per la maxi frode nel settore degli idrocarburi che ha portato all'emissione di due decreti di sequestro, per complessivi 150 milioni di euro, che la Guardia di Finanza ha notificato ieri mattina tra Campania, Lazio ed Emilia Romagna. Una vicenda investigativa coordinata dalla Procura di Napoli, che è stata corroborata dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia: i meccanismi di frode scoperti sono stati realizzati tra il 2015 e il 2021 con la costituzione, in Italia e all'estero, di società "cartiere", che hanno consentito l'ac-



SEQUESTRATI BENI E SOCIETÀ PER 150 MILIONI TRA GLI 11 INDAGATI SINDACO SANNITA E COMMERCIALISTA

cumulo di riserve illegali. Parliamo di una imponente evasione dell'iva e delle accise, oltre l'applicazione ai consumatori finali di prezzi illecitamente competitivi. Una volta abbattuti i costi per iva e accise e dopo aver sbaragliato il campo della concorrenza grazie a prezzi stracciati - parliamo di pompe di benzina - c'era chi riusciva a creare wallet (portafogli elettronici) attraverso cui convertire euro o dollari in moneta elettronica. Intermediazioni che hanno consentito - nell'ottica dell'accusa - di riciclare denaro di dubbia provenienza. Ma torniamo al nucleo dell'inchiesta.

IL SEQUESTRO

Indagine condotta dal pm Sergio Raimondi, al lavoro lo scio della Finanza, undici indagati per la maxifrode da 150 milioni di euro che sarebbe stata messa a segno nell'ambito della commercializzazione degli idrocarburi. Sotto inchiesta finiscono così il sindaco Tommaso Nicola Grasso di Campoli del Monte Taburno (Beneven-

to), uno degli amministratori di fatto della Petrolifera Italiana, la società al centro della frode (ritenuta collegata ai clan Formicola e Silenzio). Al sindaco, difeso dall'avvocato Mario Izzo, viene contestato dagli inquirenti il reato di trasferimento fraudolento di valori, in particolare di avere ceduto fittiziamente parte del proprio patrimonio immobiliare ai figli minorenni al fine di eludere i sequestri. Ipotesi che attendono i riscontri definitivi dopo un regolare processo, mentre va chiarito che il sindaco del beneventano non risponde di reati aggravati per fatti di camorra. Tra gli indagati anche il commercialista di Torre Annunziata, L.D.M., ritenuto in rapporti con i vertici del due clan di camorra (anche loro indagati), in passato coinvolto nell'ambito dell'operazione Petrol Mafia (filone di Reggio Calabria). Gli undici indagati, a partire dal primo cittadino del comune sannita e dallo stesso commercialista oplontino, avranno ora modo di replicare alle accuse e avranno modo di dimostrare